



Roma. Torna la Festa del Cinema, ma senza concorso né giuria

Dal 16 al 24 ottobre la rinnovata rassegna che, assicura il nuovo direttore Antonio Monda, sarà all'insegna dei bei film. Sullo schermo passeranno 37 opere più quelle delle retrospettive dedicate a Pietrangeli, Lorrain e Pixar

LUCA PELLEGRINI
ROMA

In tre parole il neo-direttore artistico Antonio Monda ha trovato lo spirito col quale presentare la recuperata Festa del Cinema di Roma (16-24 ottobre): discontinuità, varietà, qualità. «Era necessario dare un segno rispetto al passato – chiarisce Monda –: siamo di nuovo Festa. I protagonisti da celebrare sono i film.

Pertanto ho deciso di cancellare concorso, giurie, madrine, cerimonie. Rimangono il premio del pubblico e il tappeto rosso, chiarendo però che un festival non parte da qui ma dalle emozioni che i film suscitano nel buio di una sala. Tutto il resto è orpello. Poi, non ho avuto paura di mettermi in programma solo 37, di genere diversissimo. Infine, perché ubbidisco alla mia coscienza, dovevano essere film belli, anche se questo è soggettivo».

Festa con tre fasce di pari dignità. «Le retrospettive – precisa il direttore –, dedicate ad Antonio Pietrangeli, maestro dimenticato; Pablo Larraín, che di film ne ha fatti cinque, tutti capolavori; lo Studio Pixar, con le sue storie animate. Gli incontri: ogni sera uno diverso, Jude Law, Wes Anderson, Sorrentino, Joel Coen e chi il cinema lo avvicina per altre sponde, come Renzo Piano con l'architettura e Riccardo Muti con la musica. Infine, i film: sono orgoglioso

di avere l'ultimo di Paul Thomas Anderson, *Junun*, forse il più bel film musicale di tutti i tempi. Ci ha divertito e sorpreso *Eva no muere* di Pablo Agüero, sulle vicissitudini della salma della moglie di Perón; attuale, invece, *Truth* di James Vanderbilt, su informazione e faziosità. E tengo molto a due documentari: uno sulla Corea del Nord di Álvaro Longoria, *The propaganda game*, l'altro sulle tempeste atlantiche, *Hurricane 3D*. Quattro gli i-

taliani: il melodramma con *Alaska* di Claudio Cupellini, la commedia con *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini e il pulp con *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, più il documentario di Gianni Amelio *Registro di classe*. Non sono riuscito ad avere Spielberg, ma c'è *The walk* di Robert Zemeckis». Citazione preferita di Monda, da 8/10 di Fellini: «È una festa la vita, viviamola insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le note dei Papi risuonano nella SISTINA

PIERACHILLE DOLFINI
ROMA

Microfoni, cavi e mixer non erano mai entrati nella Cappella Sistina. Nessuno aveva mai inciso tra le mura dove si celebra il Conclave. *Cantate Domino* è il primo cd che viene registrato nel luogo dove, all'ombra del *Giudizio universale* di Michelangelo, viene eletto il Papa. Una prima assoluta quella che la Cappella musicale pontificia diretta da monsignor Massimo Palombella ha realizzato per la Deutsche Grammophon. «Un progetto unico che parte da un approccio filologico: la Cappella musicale pontificia che esegue le musiche scritte per le celebrazioni papali nel luogo per il quale queste pagine sono state pensate e composte», racconta monsignor Palombella, che però tiene subito a rassicurare: «Un cd che è piacevole all'ascolto, che comodamente si mette in macchina e si sente mentre si viaggia. Quando l'ho ascoltato per la prima volta, a mixaggio finito, questo aspetto ha stupito anche me». Perché sul leggio c'è la «musica dei Papi», scritta da Orlando di Lasso, Gregorio Allegri e Giovanni Pierluigi da Palestrina nel Rinascimento. Musica antica, «un genere ancora di nicchia, ma che se proposto con il giusto approccio scientifico può rendere questo genere meno noioso di come potrebbe apparire e soprattutto farci riscoprire capolavori nei quali la musica ha interpretato la fede, dove l'arte ha reso plastico il credo», spiega monsignor Palombella che prima di arrivare ad incidere ha fatto un lungo lavoro di ricerca e di studio delle fonti attingendo direttamente alla Biblioteca Vaticana.

«L'intento è stato quello di recuperare l'estetica della musica rinascimentale che nel tempo è stata offuscata da una patina che gli interpreti hanno fatto sedimentare sulle partiture», racconta il direttore. Perché nel tempo si è finito per cantare il gregoriano o i capolavori della musica classica come si canta l'opera ottocentesca. «Ma questo è un errore perché snatura il senso di queste pagine. Abbiamo voluto allora togliere dalle partiture le incrostazioni del tempo, abbelliture, virtuosismi figli del gusto di Settecento e Ottocento». Ieri, con un concerto proprio nella Cappella Sistina, la presentazione mondiale in Vaticano di *Cantate Domino*, consegnato quindici giorni fa in anteprima a papa Francesco. «Il Pontefice apprezza que-

sto lavoro e ci incoraggia perché ama la musica. Ha seguito il progetto e lo ha approvato sostenendolo con entusiasmo», spiega monsignor Palombella annunciando che per volontà di Francesco «l'intero ricavato della vendita del cd andrà a sostenere la Carità del Papa».

Nei mesi di marzo e maggio la Sistina è stata trasformata in uno studio di incisione. «Un approdo finale preparato da un lungo studio, anche sullo spazio», rivela monsignor Palombella che per il *Miserere* di Allegri, ad esempio, ha collocato i solisti fuori dalla Cappella. «L'acustica e il riverbero fanno sì che questi capolavori risuonino in questo modo solo qui». Capolavori come il *Magnificat* e lo *Lubilate Deo* di Orlando di Lasso, i gregoriani *Rorate caeli* e il *Christus factus est pro nobis*, il *Populus meus* di Tomas Luis De Victoria. Insieme a tante pagine di Palestrina: *Adoramus te Christe* e l'*Angelus Domini*, il *Constitues eos principes* e il *Tu es Petrus* presi dalla liturgia dei Santi Pietro e Paolo. Ma ci sono anche due prime incisioni assolute mondiali, il

Nunc dimittis sempre di Palestrina e il *Miserere* di Gregorio Allegri che risuona in una veste inedita grazie al recupero della versione del 1661 e grazie all'impiego delle voci bianche previste originariamente, ma poi nella prassi esecutiva sostituite da quelle dei soprani. «Pagine che come Cappella musicale pontificia abbiamo in repertorio e che eseguiamo durante le celebrazioni papali. Fanno parte della nostra storia, del nostro patrimonio e siamo chiamati a farle risplendere» riflette il direttore spiegando poi che «nel recupero delle partiture originali e nella loro esecuzione applichiamo il metodo che ci ha insegnato la scuola musicale inglese, ma alla ricerca continua della chiarezza del suono, e alla cura del dettaglio britannica uniamo il calore e il colore latino e mediterraneo di cui questa musica è intrisa». Prossima tappa, la registrazione della *Missae Papae Marcelli* di Palestrina eseguita sulla nuova edizione critica realizzata a partire dalla partitura originale del 1577 annunciata monsignor Palombella che conferma poi che con Deutsche Grammophon prosegue anche un altro progetto: le incisioni dal vivo delle celebrazioni papali iniziata con il doppio cd *Habemus Papam*. «Vogliamo offrire una testimonianza storica di come canta oggi la Cappella musicale, che ha sempre fatto musica nella Sistina, ma che da qualche tempo accompagna le celebrazioni in basilica o sul sagrato di San Pietro. Prossima uscita sarà *Il Natale con Papa Francesco*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARMONIE. Il coro della Cappella Sistina (Burkhard Bartsch/Deutsche Grammophon)

Il concerto Vibrazioni dell'anima e preghiere sotto gli affreschi di Michelangelo

L'effetto è di quelli che ti restano addosso a lungo, anche dopo tempo. Provi a fissare lo sguardo sul Cristo che governa il *Giudizio Universale* mentre il coro intona *Miserere mei, Deus*. Ti sembra che le figure di Michelangelo, quelle che dalla barca di Caronte tendono le mani verso l'alto, prendano forma. Che gridino con voce soffocata «Abbi pietà di me o Dio». Risuonano le note di Gregorio Allegri nella cappella Sistina. Le voci dei cantori della Cappella musicale pontificia le intonano da tre angoli. Sotto la volta. Sul podio posto a un lato della sala. E fuori, lontano. Ma l'eco della Sistina te le fa sentire presenti. Ieri in Vaticano è stato presentato *Cantate Domino*, il primo cd inciso tra le mura dove si legge il Papa. Un concerto nella Sistina, per fare esperienza diretta del suono della cappella, per far ascoltare quelle pagine che furono scritte per questo luogo. Monsignor Massimo Palombella, che dal 2010 dirige la Cappella musicale pontificia ha scelto nove delle sedici tracce del disco, proponendo al pubblico un percorso nella storia della salvezza. In un continuo rimando tra musica e affreschi. Perché la voce che rompe il si-

lenzio nel gregoriano *Rorate caeli* porta la luce dell'incarnazione. Perché nel *Magnificat* di Orlando di Lasso senti palpitar l'anima di Maria che piena di stupore innalza la sua lode a Dio. Tocca poi il *Miserere* con le voci dei cantori che arrivano da ogni angolo. Un lampo. Siamo nel 1661 e Allegri, per la Sistina, si inventa la spazializzazione del suono di cui poi le avanguardie del Novecento si appropriarono. Ma è un attimo. E il pensiero torna all'uomo che invoca pietà. Un suono essenziale, asciutto quello ritrovato di Allegri che lascia poi spazio alle note di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Il suo *Adoramus te Christe*, dipinge la scena del Calvario. Racconta il dolore del Venerdi Santo. C'è poi il Sabato Santo, evocato dal salmo *Sicut cervus*. Infine nel *Tu es Petrus* ecco la nascita della Chiesa. Ecco quel *Et portae inferi non praevalent* detto e ridetto a rassicurare che il male non trionferà. Musica dell'anima. Che si è alzata diventando preghiera «per Papa Francesco e per la fecondità del suo ministero» come ha detto il Prefetto della Casa pontificia, monsignor Georg Gänswein.

Pierachille Dolfini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

Assisi, in teatro il san Francesco di Aldo Nove

ASSISI. Il Teatro Stabile dell'Umbria presenta, dal primo al 4 ottobre, «Cantico» tratto dal romanzo di Aldo Nove «Tutta la luce del mondo, biografia romanzata di san Francesco, vista attraverso gli occhi del nipote bambino del Santo di Assisi» (Bompiani) e dalle fonti francescane, da un'idea di Giulia Zeetti. Una «narrazione in musica» di cui la Zeetti curerà anche la regia, recitando in scena accanto a Francesca Breschi e Peppe Frana, creatori delle musiche originali abbinata a brani tratti dalla tradizione gregoriana e dai Laudari. La trama vede il bambino Piccardo, nipote di Francesco, mettersi alla ricerca di questo suo strano zio, santo e matto. Dopo queste prime recite al Piccolo Teatro degli Instabili di Assisi, lo spettacolo, che ha il patrocinio della Basilica papale e del Sacro Convento di San Francesco in Assisi, sarà ripreso in tournée nella primavera 2016.

Immigrati a Roma, un docu-fiction su Sky Tg24

ROMA. Negli ultimi mesi anche Sky Tg24 ha raccontato con dovizia di particolari il dramma dell'immigrazione. Ora il canale diretto da Sarah Varetto ha deciso di fare un passo in più. Stasera propone, infatti, la prima di quattro puntate della docu-fiction «Cronache di frontiera», realizzata con FremantleMedia che ha acceso le telecamere per otto settimane riprendendo la vita quotidiana di Regina, Agostino e altri come loro, in quartieri del IV Municipio di Roma come Tor Bella Monaca, Torrespaccata, Torre Angela e Torre Maura che i romani spesso conoscono solo dalle cronache dei giornali. In questa zona convivono, o provano a farlo, 74 etnie e lo scontro tra culture è la quotidianità. Varetto spiega: «L'immigrazione è oggetto di strumentalizzazioni. Noi sentivamo l'esigenza di fare un prodotto nuovo: solo una telecamera accesa, senza esperti né sociologi. Siamo andati a vedere da vicino la nuova società senza dare interpretazioni né proporre soluzioni». (T. Lup.)

Ai cantautori Pacifico e Bersani la «Targa Tenco»

SANREMO. I cantautori Pacifico e Samuele Bersani si aggiudicano la Targa Tenco 2015, nella sezione Miglior Canzone, con «Le storie che non conosco», brano che vede la partecipazione straordinaria di Francesco Guccini, scritto per l'iniziativa #ioleggoperché, il progetto di promozione del libro e della lettura organizzato dall'Associazione Italiana Editori. Le Targhe Tenco 2015 verranno consegnate dal 22 al 24 ottobre al Teatro Ariston di Sanremo nell'ambito del «Tenco», intitolato «Fra la via Aurelia e il West» dedicato a Francesco Guccini, a cui parteciperanno tutti i vincitori.

Musical. La tormentata storia di san Pietro in un'opera rock

MICHELE SCIANCALEPORE
ROMA

Le cronache narrano che Mel Gibson abbia impiegato due anni per riuscire a distribuire il suo *Passion*, rivelatosi poi, al di là delle controversie, il film più visto nelle festività di Pasqua del 2004. Evocano questo illustre precedente gli autori Tony Labriola e Stefano Govoni per accennare alle difficoltà di gestazione della loro creatura confidando, con ambizione ma senza presunzione, che ottenga un simile clamoroso esito. L'opera paritica che, per una serie di sfortunati accadimenti non riuscì a vedere la luce il 25 aprile all'Arena di Verona, ma che finalmente debutta oggi alle 21.00 in anteprima mondiale a Roma è un musical, anzi una «musicopera», dal titolo suggesti-

vo, *Il primo Papa*, e dal sottotitolo dal sapore teologico: «la libertà di essere uomo». In realtà la location scelta per questo esordio non ha nulla da invidiare dal punto di vista storico ed estetico all'Arena veronese; anzi, è proprio il «luogo deputato» ideale e che per la prima volta ospita uno spettacolo: la chiesa di San Giuseppe dei falegnami posta alle pendici del Campidoglio, nel cuore del Foro Romano e soprattutto eretta sopra il carcere Mamertino, il più antico della capitale, nel quale visse un periodo di prigionia proprio il primo Papa della Chiesa cattolica romana. Sulla figura di san Pietro si incentra la rappresentazione che si avvale dei testi e delle musiche originali dei due autori sopra citati, della regia teatrale di Simone Sibillano, che veste anche i panni del protagonista, e di un cast di attori,

Stasera «Il primo Papa» in anteprima mondiale a Roma nella chiesa di San Giuseppe dei falegnami. Testi e musiche di Tony Labriola e Stefano Govoni, regia di Simone Sibillano

cantanti e ballerini già affermatosi in altre produzioni internazionali. Le promesse degli ideatori di questa nuova opera musicale sono molteplici e puntano a far diventare *Il primo Papa* l'evento dell'anno, un potente strumento di evangelizzazione anche oltreoceano ed emulare il successo di un «cult» imperituro quale *Jesus Chri-*

st Superstar. E bisogna riconoscere che le premesse sono interessanti e non mancano sorprese: innanzitutto originale l'idea drammaturgica di «utilizzare» la figura di Gesù come una sorta di «narratore extradiegetico»; la storia di san Pietro è pertanto vista a posteriori dagli occhi di Cristo risorto che accompagna il fondatore della Chiesa in un ricordo di tutta la sua vita. Le scelte musicali vogliono inoltre riflettere il carattere di Cefa-Pietro: un rock aggressivo e dirimpante per i momenti più sanguigni e passionali, potente e melodioso per enfatizzare la dimensione spirituale e sacrificale. Svelato poi un *coup de théâtre* per il finale: il popolare cantante Albano Carrisi in un video canta (ma dovrebbe farlo dal vivo nel debutto serale) il «Padre nostro» del musical durante il quale si vede e si ascolta an-

che papa Francesco pregare. Realizzati inoltre altri filmati in cui noti artisti cantano in diverse lingue sempre il «Padre nostro» del musical: Iva Zanicchi (anche lei presente all'anteprima) in spagnolo, Kelly Joyce lo interpreterà in inglese e perfino in coreano con la soprano Benedetta Kim. Il futuro e l'eventuale successo de *Il primo Papa* correrà poi su due binari: quello teatrale attraverso una tournée in Italia e all'estero (prevista una tappa al teatro Nuovo di Ferrara a novembre) e quello cinematografico con la versione televisiva che verrà presentata in occasione del Mipcom del prossimo festival di Cannes. Insomma, saranno pure trascorsi due anni spinosi ma ora la diffusione e la distribuzione di questo musical sembra davvero rosea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA